

## IL COLD CASE Sedici anni dopo

### Le tappe della vicenda

#### 1 15 luglio 2006

Il corpo senza vita di Vitalina Balani viene ritrovato riverso vicino alla porte della cucina del suo appartamento di via Battindarno, alle 11.55. Il decesso viene constatato per «trauma cranico». Solo cinque giorni dopo l'autopsia rivela l'omicidio per strangolamento

#### 1 10 gennaio 2007

Andrea Rossi, all'epoca quarantatreenne e in attesa del sesto figlio, viene arrestato con l'accusa di omicidio. Il movente: il debito da due milioni di euro che il commercialista aveva contratto con la sua cliente, per investimenti mai effettuati



#### 3 9 giugno 2010

La sentenza emessa dalla Corte d'Assise in primo grado e confermata in appello diventa irrevocabile: Rossi è condannato all'ergastolo con isolamento diurno per nove mesi per omicidio aggravato, circonvensione d'incapace e appropriazione indebita

# Caso Balani, revisione inammissibile I giudici: «Nessuna nuova prova»

La Corte d'appello di Ancona ha rigettato la richiesta presentata da Andrea Rossi: il processo non si rifarà. Il commercialista da 16 anni sta scontando l'ergastolo per avere ucciso la settantenne Vitalina

**Inammissibile.** Così la Corte d'Appello di Ancona ha ritenuto la richiesta di revisione del processo presentata da Andrea Rossi, il commercialista di 59 anni che dal 2007 si trova in carcere per l'omicidio di Vitalina Balani, 70. Sta scontando un ergastolo diventato definitivo nel 2010. Ma Rossi, assistito dall'avvocato Gabriele Bordoni, si è sempre dichiarato innocente. E negli anni ha sempre cercato di fare valere le proprie ragioni davanti ai giudici. Già nel 2017 il commercialista e padre di sei figli aveva presentato istanza di revisione alla stessa Corte anconetana, ma anche quella volta fu ritenuta inammissibile.

**Ora, i giudici** della Corte hanno stabilito ancora una volta che il processo per la morte di Vitalina non sia da rifare. «I rilievi difensivi e la consulenza redatta dal professor Pierucci non segnalano alcuna acquisizione scientifica innovativa, tale da inficiare le risultanze poste a fondamento del giudizio di condanna - scrivono nel motivare il rigetto dell'istanza -. La diversa valutazione del compendio probatorio non appare il frutto di contributi scientifici innovativi e ignoti all'epoca del processo e del precedente giudizio di revisione, bensì di una diversa lettura di conoscenze già presenti».

In particolare, la richiesta presentata dall'avvocato Bordoni - affidata a una memoria lunga oltre 70 pagine - si basava infatti sui nuovi studi scientifici in particolare sulla «migrazione» delle macchie ipostatiche, quei «ristagni di sangue» rinvenuti in un

#### MACCHIE IPOSTATICHE

**Le rilevanzze scientifiche del consulente di parte posticipavano l'ora del decesso**

braccio della donna, che nel 2006 ebbero un ruolo decisivo nel fissare l'ora del decesso al 14 luglio tra le 13,29 e le 14,05, cioè 24 ore prima del ritrovamento del cadavere. Secondo quanto sottolineato dal consulente di parte, il professor Giovanni Pierucci, invece, le nuove rilevanzze accolte dal mondo scientifico sottolineano come queste macchie non possano risalire a ventiquattro ore prima dell'intervento del 118, ma al massimo 15-16. Spostando quindi la morte nella serata del 14 luglio, periodo in cui Rossi avrebbe un alibi di ferro. L'ultimo convegno scientifico sul tema, e messo agli atti, risale al 27 dicembre scorso. Ma questi elementi di medicina legale non sono stati sufficienti per convincere i giudici anconetani, che fanno riferimento al «processo di



Andrea Rossi, commercialista di 59 anni, è in carcere da 16 anni

## «Ignorato il tema della nostra istanza» L'amarezza dell'avvocato Bordoni

Il legale dell'imputato anticipa il ricorso in Cassazione: «Non ci arrendiamo»

«Sette mesi per fissare l'udienza, tre settimane per decidere e ora questo: un'inammissibilità nelle cui motivazioni non si accenna neppure all'effettivo tema proposto con la revisione. Ignorando le esigenze di giustizia di un cittadino che da 16 anni sta scontando l'ergastolo». È «amareggiato e sconcertato» l'avvocato di Andrea Rossi, Gabriele Bordoni (foto). Il quale punta il dito contro quella che ritiene una «mortificazione della giustizia e del nostro lavoro». Ricordando come «all'epoca della precedente istanza, nel 2017, la medesima Corte d'appello di Ancona decise per l'inammissibilità ritenendo la prova da noi prodotta (le tesi sulla migrazio-



ne delle macchie ipostatiche del professor Pierucci, ndr) innovativa, ma non consolidata poiché sostenuta da un solo auto-

re, sebbene di rilievo internazionale. Era un rilievo fondato, perciò non facemmo ricorso. Ma ora, cinque anni dopo, tutta la comunità scientifica si è adeguata a quella nuova tesi fatta propria dal nostro consulente. Tuttavia, su questo aspetto, la Corte non scrive neppure una riga». Trascurando le «decine di pubblicazioni a sostegno di questa tesi, l'ultima delle quali data addirittura 27 dicembre 2022», attacca l'avvocato. Chiacchiere le prossime tappe: «Faremo ricorso in Cassazione per contestare la totale assenza di motivazioni, che rendono nulla la decisione». Se verrà accolto, si tornerà davanti alla Corte. Ma potrebbe volerci un altro anno.

#### LA MOTIVAZIONE

«Le acquisizioni non inficiano le risultanze alla base della condanna, ma rileggono conoscenze già presenti»

formazione del 'doppio livor' che, dagli studi di Dettmeyer del 2014, indica un tempo di 6-12 ore dalla morte». Quindi studi già noti all'epoca quantomeno della prima istanza di revisione.

**Vitalina Balani**, si ricorda, fu trovata senza vita in casa propria in via Battindarno attorno a mezzogiorno del 15 luglio 2006, dopo l'allarme diramato dalla sorella della donna e dall'anziano marito Aldo Fabbiani, che assieme al badante l'attendeva nella casa di Riccione per l'ora di cena del giorno precedente. Inizialmente si pensò a una morte naturale per trauma cranico. Solo all'autopsia, cinque giorni dopo, si scoprì come in realtà la causa del decesso fosse stata una «asfissia meccanica acuta» dovuta a strangolamento. Cominciarono le indagini. Presto si arrivò a sospettare di Andrea Rossi, commercialista di cui Balani e il marito si «fidavano ciecamente». E che, si scoprì, doveva alla donna circa due milioni di euro. Denaro che avrebbe dovuto investire per conto dell'anziana e che invece aveva speso. Rossi fu condannato all'ergastolo in due gradi di giudizio per omicidio aggravato, circonvensione d'incapace e appropriazione indebita aggravata. «Quella vicenda è chiusa, le sentenze hanno già parlato»: resta questo il parere dell'avvocato Francesco Cardile, che rappresenta alcune delle dieci parti civili costituite al tempo dei processi. Nessuna delle quali si è presentata ad Ancona, lo scorso 16 gennaio.

Federica Orlandi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### L'AVVOCATO DELLE PARTI CIVILI

«Per noi la vicenda è chiusa da tempo» dice Cardile, che rappresenta alcuni nipoti della vittima